Zeitschrift: Ski : Jahrbuch des Schweizerischen Ski-Verbandes = Annuaire de l'Association Suisse des Clubs de Ski

Herausgeber: Schweizerischer Ski-Verband

Band: 23 (1928)

Artikel: San Bernardino

Autor: Tonella, Guido

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-541393

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

San Bernardino.

Chi ama ricercare nell'inverno i paesi alpini per quel senso di solitudine ch'emana da essi in tale stagione, troverebbe un fascino particolare nel nostro retico San Bernardino. È vero che quasi tutti i villaggi di montagna — eccettuati i grandi e noti centri di sport e di cura — hanno d'inverno questa fisionomia speciale di «paesi alla bella addormentata»... Chiusi i due o tre alberghi attorno ai quali sciamano nell'estate i forestieri, quasi sepolte sotto la neve le casupole dei montanari, scomparsa all'ingiro ogni apparenza di vita, i visitatori invernali hanno l'impressione di trovarsi in strani paesi disabitati, regno del silenzio e della morte... Ma quando quel silenzio comincia a diventare fastidioso e quasi lugubre, basta romperlo con un richiamo festoso, perchè l'illusione cada e tutta la scena si animi: sono due o tre tondi visi di bambini mocciosi che fanno capolino da un cunicolo scavato nella neve — per poi scomparire improvvisamente non appena voi li abbiate scoperti — è un corsetto rosso ed una treccia bionda che si rivelano dietro una finestrola... è un montanaro dalla lunga barba che si affaccia sulla porta di una stalla e vi augura gravemente il buon giorno...

A San Bernardino invece l'illusione è perfetta, perchè corrisponde ad una realtà di fatto: il simpatico villaggio alpino della Mesolcina, che nell'estate si presenta pieno di vita e di animazione, è nell'inverno disabitato. L'arrivo della slitta si annuncia, arrivando in paese, con un tintinnare festoso di sonagliera; ma nessuno si affaccia sulle soglie... Porte e finestre sono tutte sprangate e le case hanno l'aspetto impenetrabile delle tombe... Non per nulla siamo nella regione alpina dove si nota la massima precipitazione atmosferica. Tanta neve cade lassù che la popolazione non si sente il coraggio di sfidare il lungo inverno e preferisce endere a valle.

Un paese dove la neve è tanto abbondante da costringere gli abitanti ad un esodo generale, dovrebbe costituire l'Eldorado degli sciatori in queste annate in cui così vive sono le lamentele per la scarsità di neve. Invece, benchè alcuni coraggiosi mesolcinesi dagli intendimenti moderni si ostinino a tener aperto un alberghetto per comodità degli sciatori, pochi sono ancora quelli che dirigono le punte dei loro sci verso quest'angolo solitario; così capita talvolta che anche quei volonterosi sfidatori della solitudine invernale, si stanchino d'aspettare invano e spranghino anche loro definitivamente la porta dell'alberghetto per scendere a Mesocco. Allora l'unica casa abitata a San Bernardino resta la posta

e il volonteroso impiegato che passa lassù in solitudine l'interminabile inverno, ci fa pensare all'umile ed eroico telegrafista, descritto dal Barzini, isolato nello sterminato deserto di Gobi.

Ma io voglio dirvi quanto sia ospitale e propizio alla nostra passione quest'oasi nevosa. Come per l'alpinismo estivo, mancano certamente lassù anche d'inverno le possibilità di grandi imprese; tuttavia le brevi e facili gite che si possono compiere nei dintorni di San Bernardino, hanno un loro fascino particolare e lasciano cari ricordi nell'animo. Sia che vi rechiate ai *Tre Uomini* e al *Pizzo Rotondo* per dare uno sguardo nella selvaggia Calanca, o nell'ampia *Val Vignone* per mirare la grande parete di Curciusa del Pizzo Tambo, la discesa su San Bernardino sarà meravigliosa, a dispetto di tutte le voci tendenziose secondo le quali la neve lassù non dovrebbe essere buona, perchè già ci troviamo sul versante meridionale delle Alpi... (Del resto è proprio questa fusione del nordico paesaggio retico con la serena luminosità del Sud, che forma uno dei fascini maggiori di San Bernardino). La gita più bella e raccomandabile resta però la salita dello *Zapport* (m. 3149). Per mio conto — benchè abbia, è vero, un debole speciale per questa mia bella montagna — la considero come una delle più care gite sciistiche che abbia compiuto.

. . . . . .

Siamo alla terza sera della nostra spedizione. La prima — era la sera di Natale — l'abbiamo trascorsa a San Bernardino attorno all'albero tradizionale. Frammisti ai bambini della colonia sanbernardiniana, in quest'inverno insolitamente numerosa — eravamo in tutti una dozzina di persone! — abbiamo avuto anche noi il nostro bravo pacchetto di dolci e devotamente ne abbiamo ringraziato il Signore.

La seconda sera — oh, meglio sarebbe non parlarne! — l'abbiamo passata alla *Capanna Zapport*. Gelida, lugubre sera. Fuori la tormenta e le valanghe sperdevano le nostre ultime traccia su quei terribili pendii della riva sinistra del Reno, mentre noi nella fredda capanna, incerti dell'esito di quella temeraria avventura, eravamo in preda ai più tristi e morbosi presentimenti...

Questa invece è la sera del canto e del vino. Fuori ancora soffia la tormenta, ma noi raccolti nella «stua» del massiccio *Ospizio* del Passo di San Bernardino, attorno alla calorifica «pigna», ritempriamo a base di *Valtellina* e di *carne secca* le stanche membra, mentre il buon Joos, il solitario spalatore di neve, sprigiona dalla sua fisarmonica le vecchie melodie alpine che allietano il cuore.

«Evviva, evviva — grida il compagno, che dalla finestra sporgendo il viso al rude bacio dell'aria notturna, ha voluto

scrutare il tempo — si mette al bello, amici!» — «Allora domani Zapport!» — grido io, e l'altro aggiunge: «Padrona, le thermos col vino caldo per domani mattina alle sette... !»

. . . . . .

Eccoci sulla vetta altiera. Tregua di venti — tepore di sole. Luce e biancore infiniti. Soltanto nella voragine della Zapporthal cupa permane l'ombra; ma di contro come rilucono le candide distese del Paradiesgletscher e l'Adula superba! Ma noi guardiamo alle nostre traccie di salita sul Ghiacciaio di Muccia ed ai fedeli legni, che un centinaio di metri sotto di noi, infissi nella neve come rigide scolte, ci attendono per la folle discesa. Ne pregustiamo la voluttà e gridiamo la nostra gioia al compagno che ci attende al basso. Siamo liberi e felici.

Voliamo sul dorso sicuro del Ghiacciaio di Muccia. Via, via... oltrepassiamo la base del Breitstock, e a curve serrate divalliamo giù verso la strada. Nella traccia gelata della slitta scivoliamo velocemente nel crepuscolo, attraverso boschi pieni di mistero, a San Bernardino, paese dei sogni...

Guido Tonella.

Der Skifahrer.

Auf blendweissem Schnee,
In sonniger Höh'
Gleit' rasch ich dahin
Mit frohleichtem Sinn.
Mein Herz kindlich lacht,
Wenn blitzschnell und sacht
Die Weit' ich durcheil'
Mit skisich'rem Heil.
Kein Graben zu breit,
Kein Sprung mir zu weit!
In fliegender Hast,
Ohne Ruh' noch Rast,
In wechselndem Spiel
Und Wonnegefühl
Durchbrech' ich die Luft,
Voll schneereinem Duft.
Die Welt bleibt zurück,
Entschwindet dem Blick.
Bald bin ich allein
Im ewigen Sein.
Nur unbändig quillt,
Wie Feuer so wild,
Empor aus der Brust,
Die glühende Lust.

P. Bircher.